

04/03/2016 16:29

**VERSI**

## Viaggio mentre morivo

*Quando il nostro quotidiano è un sentiero aspro*

Quello di Sonia Gentili, nel suo ultimo lavoro in versi "Viaggio mentre morivo" (Aragno), può essere inteso una sorta di cammino ardito, sempre ai limiti del non conosciuto, ma percepito, lungo il sentiero aspro della nostra esperienza quotidiana, e sempre in bilico sull'oblio. Si muore dove "il presente si consuma nel nero ventre della luce", dove l'oscurità ingoia ogni immagine mnemonica o onirica che sia. Il poeta allora, vincendo proprio "il ribrezzo del niente che sfiora la vita", svolge in questo denso volume il proprio pensiero come un prato, "esteso come un suono". La Gentili è un poeta di rara cultura, lontana da una facile e sterile retorica e che attinge sempre alle esperienze del vivere. Del resto sa che "le cose cantano la gloria che le affonda", ma anche che le parole sono "come scudi di eserciti dispersi", giacciono nel fondo del mare, ma pure brillano e riflettono la luce del presente. Il dettato è fermo e sicuro, di immediata efficacia e conduce in mondi trasfigurati, per guardare attraverso "il velo che copre il vetro d'un mistero". E i "misteri chiusi nelle immagini" si intuiscono sfidando le ombre, i silenzi, fino a sentire che anche "i morti e i venti fabbricano musica" con il loro incessante respiro. La materia del sogno entra potentemente nei versi, traduce quasi la realtà in altro verbo (così ad esempio nelle poesie sulle città), ma pure consente di affrontare il dolore, la perdita, la lontananza. Dice bene Giancarlo Pontiggia nella prefazione, ogni pagina è un esercizio dell'intelligenza che però non si placa in sé stessa, masi fa danza, ritmo, rituale, enigma del mondo.

Nicola Bultrini

 Tweet

0

 1

 1

 G+

 Consiglia

 Mi piace



**Altri articoli che parlano di...**

**Categorie (1)**

Cultura & Spettacoli - Libri